

INSERZIONI. — Comunicati var... spazio di linea cent. 50 — Dopo la fir... cent. 80 — Per avvisi dopo la firma a... a una o due colonne, chiedere le cond... nioni nate che si spediscono a richiesta... Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Omnes ergo animi crucis obstringamur amor: Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo. PAVLUS Archiep. Utinon

Venerdì 3 Maggio 1903

Direzione Udine, Vicolo di Prampero N. 4. ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero sent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Si corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono l'editore ed i piegli non s'affrancano.

Anno VI. — N. 102

L'amore è più forte dell'odio

Da un discorso che testè ha pronunziato a Naefels, uno dei nostri sociologi cattolici svizzeri più popolari e più distinti, il signor dottor Beck, togliamo alcune parole che sono tutte un programma:

« Il sentimento di solidarietà che unisce, ha detto il dott. Beck, gli uomini dello stesso mestiere, per la difesa dei loro comuni diritti in sindacati e in corporazioni, « che unisce il proprietario e l'operaio, il paesano e il domestico nella società », è un sentimento insito alla natura umana « nobilitato dall'amore cristiano del prossimo e di se stesso ». Ed è su questo sentimento che poggia il principale agente della riforma sociale: l'organizzazione.

« Secondo la natura sua e secondo il suo scopo, la riforma sociale è dunque un fattore di progresso per il cristianesimo, una leva possente dello spirito popolare cristiano e dei diritti dell'uomo ».

Nulla di più giusto e di più degno di questo linguaggio.

E' ben questo che doveva dire agli operai un amico dell'operaio, che è anche un prete. Ma anche non è questo il linguaggio che si tiene dappertutto.

Qua e là, nei circoli stessi dove si pretende ispirarsi ai sentimenti civili, si ha paura del padrone e si cerca, per quasi, d'ispirare la paura all'operaio, o meglio, la diffidenza del padrone.

Si evita tutto ciò che potrebbe facilitare un ravvicinamento. Si vanno separando, in ogni circostanza, i due elementi, e quando da una parte sorge un lago contro siffatta barriera messa tra gli uni e gli altri, quando si segnalano gli inconvenienti, i pericoli di questa separazione, vi si risponde con una ingenuità alquanto sospetta: Ma noi non siamo i nemici del padrone! Ma noi non abbiamo nessun rancore verso il padrone! Ma noi sappiamo benissimo che non bisogna fomentare nel lavoratore l'odio contro il padrone!...

Voi dite questo? E allora perchè scartare tutto ciò che da vicino o da lontano vi dice del padrone? Perché non parlate all'operaio che di tal padrone il quale può essere colpevole, e mai di tal altro padrone che merita la sua fiducia, ed anzi la sua simpatia? Egli è forse per ciò solo che si è padroni, che si deve essere condannati alle egemonie?

Ed è con questo sistema che si organizzarono le corporazioni che, come dice il dott. Beck, devono unire il proprietario e l'operaio, il paesano e il domestico, il grande e il piccolo, colui che comanda e quegli che obbedisce?

No. Ed è una aberrazione fatale questa mania, ogni di più aggressiva, di mettere alla destra gli operai, alla sinistra i padroni, e di far credere loro che l'interesse degli uni è contrario all'interesse degli altri e che non ci può essere nulla di comune fra di loro.

Così abbiamo infatti guadagnato con questo sistema, che comincia a fiorire anche in casa nostra?

Ancor si capisce che nei grandi centri si incontrino delle difficoltà a mettere in contatto il padrone con l'operaio.

Ivi, l'industriale spesso volte ricchissimo, conduce una vita principesca, ha i suoi piaceri, le sue abitudini speciali di lusso: e non è facile incontrarlo all'infuori del suo studio, nel suo club, o alle corse o nei salons.

Ivi la separazione è in qualche modo inevitabile, o per lo meno bisogna che ci si metta molta buona volontà da una parte e dall'altra per avvicinare gli uomini e abbreviare le distanze.

Ma qui da noi, è lo stesso caso dei nostri modesti industriali? Non ci sono forse occasioni tutti i giorni di vedere il padrone, parlargli, fraternizzare con lui?

E non si trova egli volentieri con l'operaio, se l'operaio lo vuole, nei circoli, nelle riunioni, nelle feste famigliari?

Non è certo nelle nostre piccole città che si vedono dei milionari inzaccherare l'umile lavoratore con un lusso spesso volte provocante.

E quando ci si cita un millionario che offre a quaranta invitati un pranzo di franchi 1500 a testa, bisogna correre fino a Nuova York per trovare simile sperpero.

Qual'è il fabbricante, il capo di una industria qualunque che imiterebbe simile pazzia o semplicemente l'approverebbe?

No, non ci si venga a confrontare le condizioni della nostra vita industriale con i grandi centri di Francia, d'Inghilterra o d'America!

Se là l'operaio è trattato come una macchina, se là lo si crede fatto di un'altra pasta di quella di Goldschmitt o di Vanderbilt, qui da noi sappiamo che egli è nostro concittadino e, se vuole, può essere nostro amico!

In ogni caso, nelle nostre popolazioni e nelle nostre società cattoliche egli deve essere nostro fratello.

E' il vincolo possente della solidarietà cristiana che congiunge in un scopo comune, padroni ed operai.

A questo si deve giungere; e tutto ciò che si farà, che si progetterà, su altre basi, riuscirà contrario non solo al bene del padrone, ma anche a quello dell'operaio.

Col sistema delle diffidenze e dei litigi e degli scioperi sempre in prospettiva e della lotta continua tra i sindacati e i padroni, si riuscirà a null'altro che al discreditto e alla rovina in seguito dell'industria.

Difendiamo dunque l'operaio per lui e per noi!

Appoggiamo i suoi interessi senza comprometterli con rivalità di cattiva lega, e pensiamo che soprattutto non è colle stesse armi che cattolici e socialisti possono combattere per la instaurazione sociale, perocchè per essa suole poggiare, innanzi tutto, su una instaurazione cristiana.

Notizie Vaticane

Una smentita categorica dell' "Osserv Romano". Roma, 4. — L'Osserv. Rom., in seguito al can can fatto dai giornali liberali intorno all'opuscolo pubblicato in questi giorni atti ed intendimenti di Pio X, porta la seguente categorica smentita.

« Ad evitare che nel campo della pubblica opinione si attribuisca qualsiasi indubita importanza ad un opuscolo recentemente pubblicato in ordine agli atti compiuti dal Santo Padre ed agli intendimenti che a Lui si farebbero avere, o si vorrebbe suggerirgli, siamo autorizzati a dichiarare esplicitamente che la Santa Sede non ha avuto parte veruna nella menzionata pubblicazione e che l'Augusto Pontefice non ha né ispirato né menomamente approvato l'opuscolo suddetto ».

L'agitazione cretese

Bandiera sostituita

Una dimostrazione ai consoli. La Canea, 4. — Stamane alle ore 6 le truppe internazionali hanno sostituito colla bandiera cretese la bandiera greca che era stata issata agli edifici pubblici. Una operazione analoga è stata fatta in Candia. Una grande riunione ha avuto luogo nel pomeriggio e sullo square di La Canea.

Il deputato Papayannakis ha pronunziato un discorso col quale ha invitato gli uditori a recarsi in corteo presso i consoli esteri per far loro le rivendicazioni del popolo cretese. La folla obbedendo a questo invito si è recata ad diversi consolati poscia i dimostranti preceduti dalla bandiera greca sono ritornati allo square di La Canea ove è stato votato un ordine del giorno col quale chiedono che la Camera dei deputati cooperi col comitato di Therisso per la riunione di Creta alla Grecia.

Si annunzia che la banda che ha alla sua testa il capo degli insorti Brikakis è riapparsa nel villaggio di Aghalontros. La popolazione è calma e conserva una attitudine rispettosa verso le truppe internazionali.

Un telegramma del popolo cretese. Roma, 4. — I giornali pubblicano il seguente telegramma loro spedito dal popolo cretese.

« Quest'oggi il popolo cretese ferito nei suoi sentimenti più cari per l'abbassamento della bandiera ellenica da parte delle truppe internazionali fa appello

con solenne dimostrazione alle nazioni liberali ed alla stampa europea supplicandola di perorare in suo favore presso le grandi potenze pel riconoscimento dei suoi diritti legittimi e centenari — Il popolo Cretese ».

Cose di Corte e di Governo

Il Re all'inaugurazione del Sempione.

Roma, 4. — Il presidente del Consiglio, on. Fortis, accompagnerà il Re all'inaugurazione ufficiale del Sempione.

Consiglio dei ministri

Roma, 4. — Il consiglio dei ministri è convocato per stamane per discutere sui lavori parlamentari sia dalla Camera che dal Senato. Si darà impulso alla discussione dei bilanci. Si faranno le più vive raccomandazioni alla commissione per l'esercizio ferroviario che deve riferire sul disegno di legge definitivo e presentare il suo rapporto al più presto.

I ministri al Quirinale.

Roma, 4. — Stamane i ministri si recarono al Quirinale per la consueta relazione e per la firma.

Terminata la quale il Re si trattenne con gli on. Fortis e Carcano intorno agli studi sul riscatto delle Meridionali.

Una conferenza di Tittoni con Fortis e col Re.

Roma, 4. — Stamane è giunto a Roma il ministro degli esteri on. Tittoni che ebbe subito un colloquio col Presidente del Consiglio intorno all'intervista avuta a Venezia col ministro degli esteri austriaco Goluk wichi.

L'onor. Tittoni conferì anche col Re dopo la firma dei decreti di questa mattina.

LA RIFORMA DELLE GUARDIE DI FINANZA.

Roma, 4. — Il ministro delle finanze presenterà alla Camera un progetto di legge per la riforma delle guardie di finanza.

La religiosità di Roosevelt.

Telegrafo da Londra:

Il Presidente Roosevelt gode le sue vacanze tra le Montagne Rocciose, nel Colorado. A quanto si telegrafa da New York, domenica, da buon cristiano, vestito da cacciatore coperto da un largo cappellaccio, assistè a un servizio religioso in un piccolo villaggio alpestre. Siccome la cappella era troppo piccola per contenere tutte le persone accorse dai dintorni, la cerimonia fu tenuta all'aperto. Il maestro di scuola suonava all'harmonium. Verso poche sedie per i personaggi principali e tutti gli altri stavano in piedi. Il Presidente e i cacciatori portavano abiti di fustagno. I montanari avevano invece indossati i loro costumi pittoreschi.

Dopo una breve predica del pastore locale, Roosevelt fece un sermone sui doveri dei genitori, accennando anche all'ospedale trovata fra gli abitanti della regione. Il Presidente volle quindi stringere la mano alle 1200 persone che lo circondavano, comprese le donne e i fanciulli. La popolazione ha manifestato il proprio entusiasmo per il popolare Presidente.

I provvedimenti per la marina.

Roma, 4. — Il Messaggero conferma i provvedimenti a favore della marina nel bilancio ed aggiunge che in una conferenza avvenuta tra il ministro del Tesoro e quello della Marina furono concretati i capitali del progetto di legge.

Per quanto riguarda la parte finanziaria la spesa relativa sarà partita in quattro annualità.

I progetti sarebbero presentati a novembre.

La situazione in Russia

Altri disordini a Varsavia

Un agente di polizia ferito - Sciopero generale.

Varsavia, 4. — Un agente di polizia fu aggredito nella via da due sconosciuti e ferito con revolverate. Gli aggressori scomparvero.

Un proclama pubblicato dal partito socialista della Polonia lituana esorta gli operai a dichiarare lo sciopero generale come prova che i conflitti di lunedì con la forza armata non sfacciarono l'energia del partito. Lo sciopero si è esteso a tutte le fabbriche; la finonomia della città è normale.

A Kalisz si arrestarono tre israeliti che avevano proclami, armi, munizioni e bandiere rosse. Le porte della città sono chiuse.

Si scagliarono dei sassi contro le pattuglie percorrenti le vie.

Rivolta contro la polizia di Mosca.

Londra, 4. — L'agenzia Central News ha da Pietroburgo:

Notizie giunte dalla provincia recano che si sta svolgendo un grave movimen-

to agrario nel distretto di Voronege. La truppa ha ricevuto l'ordine di tenersi pronta a reprimere qualsiasi disordine.

A Kiscief si sono pubblicati manifesti antisemiti, e gli ebrei, temendo massacri, hanno telegrafato al governatore della Bessarabia invocando aiuto e protezioni.

A Mosca ieri sera la folla invase un ristorante ed ha spezzato i vetri di parecchie case vicine.

Un ufficiale di polizia, volendo far circolare la folla che ascoltava la musica innanzi al ristorante, diede uno spintone ad una persona, la quale reagì con vie di fatto.

L'ufficiale allora sguainò la sciabola, ma l'atteggiamento ostile della folla fu tale che egli si rifugiò nel ristorante, facendone chiudere i battenti. Ma la folla infuriata invase il ristorante, commettendo atti di vandalismo e disperdendosi solo al sopraggiungere di uno squadrone di gendarmi.

IL FIGLIO DI ROSANO ARRESTATO.

Milano, 4. — Il figlio dell'ex ministro Rosano è stato arrestato.

Intorno alle cause dell'arresto regna il segreto. Vi sarebbe contro di lui una denuncia per furto di portafoglio commesso in danno di un negoziante della città, si parla anche di truffa in danno di ditte milanesi.

Nell'Estremo Oriente

Notizie sulle squadre belligeranti.

Londra, 4. — Il Daily Telegraph ha da Tokio: Una nebbia fitta regna nei mari della Cina e del Giappone. La seconda squadra russa del Baltico si trova a Poshet a nord della baia di Hong Kong e si dirige apparentemente verso un punto permettente di osservare le prescrizioni della neutralità francese.

La nave inglese Telet ha scorto nel pomeriggio del 30 aprile la squadra dell'ammiraglio Rodiestvenski presso Hong Koi a 30 miglia al nord di Kamrak.

Rodiestvenski ha passato

la linea giapponese?

Pietroburgo, 4. — Fra l'esercito russo a Vladivostok corre voce che Rodiestvenski è riuscito ad attraversare la linea delle squadre giapponesi perdendo otto navi, e che si dirige sopra Vladivostok. L'ammiraglio però smentisce formalmente questa notizia.

Le accuse contro Stoessel.

Londra, 4. — Il corrispondente dello Standard a Pietroburgo telegrafa che le testimonianze che la commissione d'inchiesta sulla resa di Port Arthur ha ricevuto finora, sono sfavorevoli al generale Stoessel. Alcuni ufficiali hanno dichiarato che egli prendeva parte raramente ai combattimenti e che consacrava invece tutto il suo tempo per arricchirsi.

Un ufficiale dichiara di avere comperato da lui un tacchino e di averlo dovuto pagare due franchi.

La signora Stoessel possedeva quaranta vacche che nutriva con pane, mentre i soldati erano mantenuti a mezza razione. Il latte di vacca era venduto a due franchi e 50 cent. la bottiglia.

Gli Imperiali di Germania a Venezia

Venezia, 4. — Stamane Guglielmo dopo avere percorso in lancia il Canal Grande si recò a visitare le chiese di Frari e della Salute. Tornato nella Nave Imperiale alle 13 ricevette le autorità cittadine invitate a colazione.

Alle 1930 la Famiglia Imperiale in lancia attraversò il Canal Grande fra gli applausi e i battimanti della folla si portò alla stazione ferroviaria da dove partì per Berlino alle 20 precise ossequiata da tutte le autorità.

Onorificenze imperiali.

Venezia, 4. — Guglielmo ha decorato l'ammiraglio Palumbo del Gran Cordone dell'Aquila Rossa, ed ha conferita la medaglia dello stesso ordine al nostro prefetto.

Lo sciopero di Chicago

I scioperanti sparano sulla folla. Tre morti e cento feriti.

Chicago, 4. — Oggi ci furono altre violenze, in seguito allo sciopero dei cocchieri, e altre scenate clamorose. Nelle vie principali vi furono scontri fra gli unionisti e gli scioperanti, con terrore dei passanti. I cocchieri negri sparavano colpi di rivoltella sulla folla, che assaliva i carri. I principali stabilimenti mancano di carbone. Migliaia di tonnellate di viveri deperiscono nelle stazioni. Si afferma che alcuni membri della lega dei proprietari di veicoli si recarono dal governatore, chiedendo l'intervento della milizia per la tutela dei loro dipendenti. Gli uffici di polizia annunciano che vi sono stati finora tre morti ed oltre cento feriti.

Le coalizioni industriali

I trusts e le coalizioni industriali vanno di giorno in giorno aumentando in intensità ed estensione: di fronte al crescere impetuoso delle leghe operaie e delle organizzazioni dei lavoratori, imprenditori ed industriali hanno compreso la necessità, più che l'utilità, di unirsi alla loro volta per opporre solidarietà a solidarietà. Bandita come legge esclusiva del vivere sociale la lotta di classe di fronte al gigante della coalizione operaia si è eretto il gigante della coalizione padronale. Questo stato di cose, gravido di minacce, è stato diffusamente lueggiato da Carlo Eliot, president dell'università di Harvard, nel fascicolo ultimo dell'Harper's Monthly Magazine, e dello studio interessante ha pubblicato un lungo riassunto la Minerva, riassunto che crediamo utile far conoscere, in parte almeno, ai nostri lettori.

Il fatto più notevole — comincia col notare l'Eliot — che risulta dallo svolgersi delle lotte industriali di questi ultimi due anni è la solida ed estesa organizzazione dei proprietari d'industria, che in essa videro la loro sola salvezza contro la potenza delle unioni operaie. Le associazioni d'industriali, naturalmente, sono varie, come vari sono gli interessi e i bisogni delle diverse industrie: vano e dannoso sarebbe, quindi, per esse mirare a stabilire per tutte una stessa politica, uno stesso programma di combattimento, come pericoloso è lo sforzo che fanno le unioni operaie per ottenere uniformità di salari e d'orario per tutte le industrie. Ciò che per un'industria è possibile, o desiderabile, può non esserlo per un'altra che si svolga in condizioni del tutto diverse o di clima, o di lavoro, o di stabilità, e via dicendo. E' bene, perciò, che quelle associazioni resistano energicamente a ogni tentativo di legislazione uniforme relativa agli orari e ai salari. Con quali criteri giudicare se le nuove organizzazioni d'industriali si prefiggano scopi equi o egoistici, vantaggiosi al pubblico o da questo inaccettabili?

In primo luogo, un'associazione i cui sforzi, in complesso, si rivolgono a stabilire un monopolio in suo favore non riuscirà certo ad attrarsi la pubblica fiducia. In un paese libero nessuna specie di monopolio può essere approvata senza opportune norme restrittive, sia che si tratti del monopolio di un'unione operaia, la quale se ne valga per regolare a suo talento i salari, gli orari e la produzione della sua industria, sia che un gruppo di capitalisti si coalizi per impedire la concorrenza, dominare il mercato e imporre prezzi arbitrari. Certi monopoli sono inevitabili, come quelli di una società tramviaria o di un'invenzione brevettata, ma debbono sottostare alle limitazioni loro imposte dalle autorità nell'interesse del pubblico.

Evitare la tendenza monopolistica è soltanto una qualità negativa: perchè la politica di una associazione industriale possa dirsi vantaggiosa ad essa che al pubblico deve avere virtù positive, di cui esamineremo le due principali.

Quando il programma di una federazione industriale tende a limitare in qualche modo la libertà o dei singoli o della comunità, si può esser certi che quel programma è ingiusto e dannoso al benessere pubblico. Il contrario si dica quando la politica di quella federazione non contenga restrizioni all'altrui libertà. A meglio spiegare questo concetto enumeriamo gli scopi prefissati da un'associazione industriale, sorta in Boston or non sono ancora sei mesi: 1) Nessuna officina chiusa (agli operai indipendenti); 2) nessuna limitazione all'uso di attrezzi, di macchine o d'altri materiali, esclusi i pericolosi; 3) nessun limite alla produzione; 4) nessuna restrizione al numero degli apprendisti e degli operai provvisori, purchè abbiano almeno il minimo di età richiesto dalla legge; 5) nessun boicottaggio; 6) nessun sciopero di solidarietà; 7) nessun sacrificio di operai indipendenti alle unioni operaie; 8) nessun obbligo di adottare la marca di questa o quella unione operaia.

Vediamo ora partitamente se questi otto principi tendano tutto al rispetto della libertà individuale o sociale.

L'opporli al principio dell'officina chiusa, sostenuto dalle unioni operaie, significa resistere al mezzo più efficace che

esse hanno per stabilire un completo monopolio. Tale resistenza è, perciò una misura in difesa della libera concorrenza, che giova indubbiamente alla libertà, al progresso, al benessere dell'intera società.

Il non ammettere restrizione all'uso di attrezzi, macchine e materiali equivale a non tollerare che siano messi ostacoli allo sviluppo dell'industria, all'introduzione di miglioramenti nell'esercizio di essa.

L'opposizione alla pretesa di limitare la produzione di un'industria non solo mira a difendere la libertà degli industriali, ma anche a favorire lo sviluppo di attività e d'iniziativa nei singoli operai, ciò che giova assai più alla loro libertà individuale, mentre la detta pretesa delle unioni è causa di debolezza e di avvillimento alle classi operaie.

Non accettando restrizioni all'arruolamento di apprendisti e di operai provvisori gli industriali agiscono non solo nel loro interesse, ma anche in favore dell'industria e dei bisognosi di lavoro. Nella serie di operazioni occorrenti alla creazione di un prodotto, per esempio una casa, una risma di carta, è indispensabile ripartire il lavoro in vari stadi corrispondenti a vari gradi di abilità degli operai. Ma le unioni operaie oggi tentano di limitare anche in questo la libertà degli industriali imponendo loro una determinata proporzione fra gli operai abili, meno abili e poco abili. Le associazioni di industriali debbono resistere a questa imposizione delle unioni: dar lavoro a tre o quattro operai poco abili anziché a un solo molto abile, quando non sia di danno all'industria, può essere consigliabile nell'interesse di un maggior numero di persone. Non bisogna dimenticare, però, che il vecchio sistema di tirocinio degli apprendisti si prestava a parecchi abusi, e che oggi frequentando per qualche anno una scuola d'arte e mestieri il giovane operaio può imparare più di quanto s'imparava in passato con sette anni di tirocinio.

Il boicottaggio è un attacco brutale e illegale di un'intera moltitudine contro un solo produttore, o negoziante, o lavoratore. Detestabile sempre, tale attacco lo è anche più quando con esso le unioni operaie mirano a conquistare un monopolio. Hanno, quindi, ragione le associazioni degli industriali di opporsi energicamente ad esso, come pure allo sciopero di solidarietà, a questa arma terribile adoperata dalle unioni per abbattere una singola ditta, o per far trionfare un boicottaggio.

Sino a poco tempo fa un industriale qualsiasi, i cui operai unionisti sostenessero contro di lui uno sciopero, dopo avere arruolato al loro posto operai indipendenti ed essersi valso della loro opera per proseguire il lavoro, terminato lo sciopero subito li congedava per riammettere gli scioperanti, generalmente più abili degli altri. Una politica più giusta verso gli operai indipendenti e più nociva ai propri interessi gli industriali non avrebbero potuto seguire. La frequenza degli scioperi ingiustificati era allora in gran parte dovuta alla certezza che gli operai avevano di venire riammessi nelle officine a sciopero finito. Quando tutti gli industriali saranno d'accordo nel sostenere il principio nessun sacrificio di operai indipendenti alle unioni operaie, vedremo gli operai non scioperare se non per ragioni assai gravi.

A stabilire monopoli mirano le unioni operaie imponendo l'uso obbligatorio delle loro marche sui materiali da lavorare e sulle merci lavorate: quindi opponendosi anche a questa pretesa le associazioni

industriali opereranno nell'interesse loro e del pubblico.

Il rispetto della libertà altrui è uno dei due requisiti essenziali di una buona politica che assicuri prospera vita alle associazioni industriali: il buon accordo fra proprietari e operai nel campo di ogni singola industria è l'altro.

Se tutti gli operai, federati e non federati, sentissero che essi lavorano per il bene loro e delle loro famiglie, anziché per arricchire gli industriali, lavorerebbero con tale slancio che la produttività del loro lavoro aumenterebbe in misura quasi inconcepibile. Come raggiungere questo aumento di produttività? Mediante la simpatia e i buoni rapporti fra l'industriale e i suoi dipendenti, buoni rapporti che il primo può e deve stabilire non già concedendo favori, bensì rispettando i diritti acquisiti dei secondi o assegnando a questi ricompense e privilegi meritati. Tutte le riforme sanitarie delle officine appartengono a questa categoria: fra le principali cause che deprimono le industrie e le rendono meno produttive sono i malsanari, le malattie, le morti precoci che provengono dal poco riguardo in cui dagli industriali sono tenute la salute e le forze fisiche degli operai.

Tutti i provvedimenti atti a persuadere l'operaio che egli ha una parte personale nel buon successo dell'industria e dell'officina in cui lavora, provvedimenti quali la compartecipazione agli utili, l'aumento progressivo di salario e altri, tendono ad aumentare il suo buon volere, quindi la sua produttività. Non basta, però, che un'industria procuri all'operaio buone condizioni di lavoro nella sua officina, bensì deve interessarsi anche a fornirgli abitazioni internamente ed esternamente igieniche, la possibilità di sani e onesti passatempi, tutto ciò, in somma, che può giovare al suo stato fisico, intellettuale e morale.

Anche altre cose contribuiscono a mantenere la simpatia fra le industrie ed i suoi operai. E' giusto, per esempio, che l'operaio intelligente desideri di conferire col proletario dell'officina e comunicargli le sue idee relativamente alla disciplina a lui applicata; è giusto che l'operaio desideri sia dato pronto corso ai suoi reclami da persona imparziale, non già da quella contro un suo reclamo sia presentato. Col soddisfare l'operaio in questi suoi legittimi desideri, l'industriale se ne guadagna facilmente la stima e l'affetto.

Le unioni operaie e le associazioni di industriali vivranno se le une e che le altre lungamente, ma tutte dovranno riformare la loro politica per adattarla quanto più è possibile ai principi della giustizia e della libertà sociale.

L'esistenza dell'unione operaia è ormai indispensabile nelle grandi industrie che danno lavoro a migliaia di persone d'ambi i sessi; essa, inoltre, dà all'industriale il modo di intendersi con tutti i suoi dipendenti per il tramite dei loro rappresentanti. Il guaio è che spesso volte le unioni sono mal consigliate e guidate. V'è da sperare, quindi, — conclude lo scrittore anglo-sassone — che l'attuale conflitto fra le unioni operaie da una parte e le associazioni industriali dall'altra valga a determinare in entrambi i campi il rispetto reciproco e una politica più prudente, più giusta, più saggia.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

stione litigiosa e bussò un mattino alla porta dello studio dell'avvocato.

Questi l'ascoltò con gravità paziente, poi alzandosi per congedare il nuovo cliente:

— Scusatemi, signore, io non saprei occuparmi di simile causa. Mi ricordo di avere letto nei giornali i particolari dell'affare la Camera n. 7, e mi restò lo spirito molto turbato circa il delitto commesso a danno di Gastone di Marolles.

Massimo capì e lasciò lo studio del signor di Gailhac.

Ogni ostacolo incontrato sul suo sentiero accarecava la febbre di Massimo.

Ei pensava di presentarsi ad Amata, e di chiederle la mano dell'orfana.

Ma indovinava che nel signor di Gailhac, che pareva essersi fatto tutore della fanciulla, avrebbe trovato un segreto nemico.

D'altra parte, sposarla non voleva come rovinare i propri disegni, le proprie speranze? Quando avesse proceduto ad una separazione da Damiano, che gli sarebbe rimasto? Alcuni miserabili guadagni che aveva fatto al gioco.

E' vero che Melania pareva sì modesta da non esigere molto.

Ei non osava parlare a Damiano di quella ch'egli stesso chiamava una pazzia e continuava a spiare se Melania uscisse sola.

C'ò non accadeva mai.

Nondimeno un pomeriggio la vide allontanarsi solo da casa, recarsi sul «qua» e salire in una carrozza.

Egli fece lo stesso e disse al cocchiere: — Venti franchi se tenete dietro a quella carrozza.

Massimo afferrò il pretesto di una que-

Andora su Tripoli.

Una smentita dell'ambasciatore francese.

Roma, 4. — L'ambasciatore di Francia a Roma comunica all'Agenzia Stefani: — Alcuni giornali avendo preteso che l'ambasciatore di Francia a Costantinopoli avesse patrocinato alla insaputa del suo governo una domanda di concessione ai lavori nel porto di Tripoli, l'ambasciatore di Francia a Roma è autorizzato ad opporre la smentita la più formale a tali affermazioni ed a dichiarare che tutto ciò che fu detto a proposito è privo di fondamento.

LA PARTENZA DI RE EDOARDO DA PARIGI.

Parigi, 4. — Il Re d'Inghilterra è partito con treno speciale alle ore 11,10 salutato alla stazione da un rappresentante di Loubet, da Delcassé, dal personale dell'ambasciata e dalle notabilità della colonia inglese.

Un ufficiale postale punito.

Roma, 4. — Il vice-segretario della amministrazione telegrafica di Roma, Murreddu, è stato traslocato a Genova perchè lasciò passare una corrispondenza telegrafica al *Matin* di Parigi sul convegno di Venezia senza prima sottoporla alla censura dei superiori.

Opera dei Congressi e Comitati Cattolici in Italia

N. 5729

ATTI DEL SECONDO GRUPPO GENERALE.

Ai Secondi Gruppi Regionali e Diocesi e alle Federazioni e Società Cattoliche di Mutuo Soccorso d'Italia.

La fausta data del 15 Maggio, anche quest'anno non deve mancare di solenne commemorazione. Il II Gruppo Generale perciò rivolge ai II Gruppi Regionali, alle Federazioni e Società aderenti calda esortazione, perchè nel miglior modo e più opportuno, rendano omaggio alla santa memoria del grande Pontefice che, in detto giorno, pieno il petto d'amore, per il popolo e di brama del trionfo della giustizia, diffuse nuova luce al mondo intero coll'immortale enciclica *Rerum Novarum*.

Ardente desiderio del II Gruppo sarebbe anche, che, come uno è il giorno della commemorazione, uno ne fosse pure per tutti l'argomento. Esporre degnamente in un breve discorso quanto il grande documento pontificio contiene è impossibile e tornerebbe anche di poca utilità pratica. Più opportuno ed assai più utile, crediamo noi, sarà lo scegliere, uno dei diritti del popolo, dalla presente società obliato, e reclamandone, secondo le norme della Religione di Cristo, pronta e completa soddisfazione, farne centro di agitazione per tale giorno in mezzo al popolo.

Ei è appunto, appoggiato a tale criterio, che il II Gruppo Generale dopo aver bene cercato il più importante dei tanti quesiti che attendono un'equa soluzione, ed al quale sia nello stesso tempo più necessario e più urgente provvedere, non ha tardato a riconoscerlo nel *Riposo festivo*; e per questo rivolge viva preghiera perchè nel 15 Maggio in commemorazione della *Rerum Novarum*, si tratti di questo tema e si incominci una seria agitazione a pro di esso.

Desidera però anche che la commemorazione riesca a qualche cosa di pratico, e a tale scopo raccomanda di ricorrere alla relazione discussa ed approvata in seno al II Gruppo nell'assemblea plenaria dei membri tenuta a Milano il 5 del passato aprile. In essa troveranno i temi che potrebbero trattarsi, le norme ed i suggerimenti pratici perchè qualche cosa in pro del *Riposo festivo* possa ottenersi, prima ancora che ci venga dal Parlamento la tanto invocata e necessaria

— Ho capito! — rispose il cocchiere.

Le due carrozze cominciarono la loro corsa, ora vicine, ora allontanate da altre carrozze, o da gruppi di pedoni.

Ascensero la via Richelieu, entrarono nel viale di Clichy, e corsero sulla strada di Saint-Ouen.

Il primo fiacchero s'arrestò all'ingresso del cimitero.

Il signor di Luzarches scese dalla sua carrozza, e tenne dietro a Melania, nascondendosi fra le croci e fra i monumenti.

La fanciulla si inginocchiò sopra una tomba, poi col volto fra le palme, scoppiò in lacrime. Povera fanciulla! Ella veniva a supplicare la madre a proteggerla da una scotatura cui si sentiva prossima a subire, contro un dolore intenso che si sentiva destarsi nell'anima.

Stette a lungo in quella postura, poi calando il suo velo, s'alzò ed allontanossi. Ma Massimo non la seguì.

Forse stava per conoscere, circa la fanciulla, più in un solo minuto che non ne aveva conosciuto fino a quel punto. A sua volta, avvicinandosi alla tomba sulla quale erasi inginocchiata, si postò ei pure e lesse:

Qui riposa aspettando l'eterna felicità

ARINDA DI MAROLLES

Il signor di Luzarches s'alzò tutto sconvolto, col viso livido.

— Arinda di Marolles! ripeté: sua madre! La moglie, la vedova di Gastone. Arinda, questo nome Indiano, che a tutta prima non mi aveva colpito, era quello

legge, che proibisce, per rispetto all'uomo e per ottemperare ad un comando Divino il lavoro nei giorni festivi.

Raccomandiamo in specie a tutti i nostri amici, a tutti i cattolici membri di consigli comunali e provinciali che nelle sedute primaverili non manchino di far sentire la loro voce di protesta; procurino venga emesso dal Consiglio un voto manifestante il desiderio che presto dai pubblici poteri ci sia data la legge, e facciano sì che il Comune e la Provincia diano ottimi esempi col non impedire che i propri dipendenti, sotto qualunque titolo lo siano, possano osservare il precetto Divino del riposo festivo.

Bergamo, 3 maggio 1905.

Il Presidente ST. MEDOLAGO ALBANI.

Vasco Restori, segretario.

Un Congresso di agricoltori meridionali.

Bari, 4. — Per iniziativa dell'Associazione pugliese per la difesa degli interessi agrari si terrà in occasione della venuta del re per l'inaugurazione del monumento a Umberto I, un Congresso di agricoltori meridionali.

All'uso il principe di Cassano Zunica ha conferito col prefetto che si è interessato presso il Governo.

Disordini di operai e arresti.

Brindisi, 4. — Iersera i carbonai in circa seicento pretendevano di attraversare il paese al canto dell'inno dei lavoratori. Al divieto della questura si ribellarono con grida e fischi.

Accorsa la truppa si procedeva a vari arresti durante la notte.

Stamotte stessa gli arrestati sono stati tradotti a Lecce.

Si temono nuovi disordini, gli animi sono eccitati.

Macedonia e Bulgaria.

Ormai anche i giornali ufficiali di Vienna riconoscono che le risoluzioni ed i piani di riforme del programma di Mûngenteger hanno fatto naufragio. La *Wiener Allgemeine Zeitung*, dopo di avere ricordato come i risultati finora ottenuti sieno stati poco o punto considerevoli, scriveva qualche giorno fa:

«E' certo che la questione di Macedonia ormai è entrata in una nuova fase. Il discorso pronunciato da Lord Lansdowne alla Camera superiore inglese, getta una luce molto caratteristica sugli affari di quella regione. Le potenze, cioè, non escludono la Russia e l'Austria-Ungheria, sono giunte a persuadersi che hanno bisogno di un maggior sviluppo del programma sulle riforme concordate a Mûngenteger. Il contegno della Turchia ha fino ad ora impedito che potesse realizzarsi quell'intervento, che è stato stabilito sulla base del detto programma. In seguito a questo le Potenze sono decise di effettuare un altro passo, vale a dire di sottoporre prima di tutto la Macedonia, ossia quei vilajets ai quali si riferisce il piano di riforme, ad un controllo finanziario internazionale. Questo controllo deve vigilare principalmente che gli introiti di questi vilajets siano impiegati nei bisogni della Macedonia stessa. Fino ad ora non si conosce quale forma potrà assumere tale controllo. Quello che per ora è certo si è che non saranno incaricati di quest'ufficio né la Banca Ottomana dipendente per intero dal Governo turco, né il Debito Pubblico nel quale la Russia non ha un rappresentante. Il principio però di questo controllo internazionale è stato deciso certo non solo dalle Potenze firmatarie, ma anche dalle altre.

ALLA PROVINCIA

Qualora la Turchia, contro i suoi interessi, continuasse ad opporre passiva resistenza a questi provvedimenti, allora si adopereranno mezzi ed espedienti per muovere la Porta ad essere più arredevole».

I giornali d'Austria notano però, che la Turchia tiene in pronto un grosso esercito in quelle regioni per impedire qualunque ulteriore diminuzione dei suoi diritti sovrani sopra una parte delle più importanti dei suoi domini, e che perciò in Austria si deve vedere, sempre con inquietudine, lo svolgersi dell'eterna questione balcanica.

Intorno alle cose della Macedonia ed al contraccolpo che esse producono in Bulgaria, leggiamo nello *Politische Correspondenz*:

«L'agitazione per i fatti sanguinosi avvenuti a Zagoritschani continua a crescere ogni giorno. Nelle grandi città del Principato si convocano dei *meeting* nei quali si chiedono al governo delle misure energiche a tutela della popolazione bulgara in Macedonia. Nuove voci si uniscono alle prime per istigare il governo stesso a procedere con rappresaglie contro l'elemento greco e specialmente contro i greci che godono di una posizione cospicua ed ufficiale». L'eco poi dello stato di animo dominante nei circoli governativi, ben può apprendersi da queste dichiarazioni del *New Week*: «Non è da meravigliare (così il giornale ufficiale) che i recenti eccessi sanguinosi perpetrati dalle bande di malfattori, qui in Zagoritschani abbiano prodotto in tutta la Bulgaria un'eccezionale osi allarmante. Sebbene i banditi qui siano gli autori di simili azioni barbare, pure non riddona una colpa gravissima sulle autorità ed il governo del Sultano. La Turchia avrebbe avuto, di certo, se lo avesse voluto sul serio, tutti i mezzi per tenere a bada gli eccessi delle bande greche. Il governo di Bulgaria ha già diverse volte richiamato l'attenzione delle Potenze civili sopra simili avvenimenti, nei quali l'autorità e l'esercito turco si comportano in maniera diversa a seconda della nazionalità degli offesi. E' certo che, poco tempo fa, una banda greca di 200 uomini provvisti di tutto l'occorrente e di tutte le armi, caduta in potere dei soldati turchi, è stata liberata col pagamento di una indennità di 2000 franchi.

«L'abuso delle bande armate, nazionali è ormai divenuto un sistema presso i turchi, col quale si procura di nascondere la lotta di distruzione, che si muove contro l'elemento cristiano, residente in Turchia. La colpa della Porta in tutto questo è evidente. Non si crede però a Costantinopoli, che l'elemento bulgaro terminerà per essere distrutto con questa sistematica persecuzione, invece la Turchia comprometterà sempre più la esistenza come nazione europea. La notizia dei fatti di Zagoritschani ecciterà in tutti gli altri stati, eguali sentimenti ed accrescerà le antipatie contro l'amministrazione turca.»

ALLA PROVINCIA

Spilimbergo

5 maggio.

L'ingresso del parroco di S. Martino.

Domenica 7 cor. a S. Martino al Tagliamento, avrà luogo l'ingresso solenne del novello pastore.

I parrochiani per solennizzare questo fausto avvenimento hanno stabilito di dare dei festeggiamenti. Vi saranno concerti musicali, fiaccolate ed illuminazione alla veneziana.

volta ei sognava di presentarsi a lei unito partito, nascondendo in fondo all'anima il rimorso dell'antico delitto: ei sognava di giurarle che avrebbe consacrata la sua vita alla felicità di lei. Allora, se ella lo ascoltasse senza sdegno, senza respingerlo ei domanderebbe perdono a Dio, carverebbe la fronte, tenterebbe di suggellare la pace col cielo. Ma come giungere fino a lei?

Fino ad allora tutti i tentativi erano sventati dalla vigilanza con cui Melania vegliava sopra se stessa, dall'affezione colla quale i suoi amici la proteggevano. Che non aveva egli tentato?

Perfino quell'atto compromettente, così contrario agli interessi dell'orfanello, che lo aveva spinto allo studio del signor di Gailhac-Toulza per domandargli se voleva trattare la causa con cui egli rivendicava l'eredità di Enrico di Marolles a detrimento della figlia di Gastone.

Massimo, a partir da quel'ora, conobbe le angosce del dubbio e le torture di ardente sentimento ridotto all'impotenza.

Tornato a casa, il signor di Luzarches aspettò impaziente il ritorno di Damiano. Ma questi, al pari del suo complice, pensava a finirla con quella esistenza che poteva avere qualche brutto epilogo.

Ei pensava di partire da Parigi e recarsi nel Belgio. Essendo ai bagni di Ostenda, aveva conosciuta la figlia, un po' matura, di un antico birraio, ed aveva ricevuto una lettera del signor Totten, che diceva essere definitivamente accolta la sua domanda di matrimonio.

(Continua.)

Eredità funesta

Massimo, che non sapeva spiegare a se stesso il motivo della sua inquietudine, sentì una preoccupazione così viva che egli stette tre settimane senza visitare il banchiere Muller.

Sarà lo credete ammalato. Inquieto, mendò suo padre alla palazzina nel viale di Villiers. Egli trovò il signor di Luzarches più pallido del solito, e il pretesto di malsanità giustificò l'alterazione dei lineamenti di lui. Massimo promise di uscire dalla sua solitudine, s'impegnò perfino di andare a pranzo dal banchiere al domani, ma quando si trovò dinanzi a Sara, capì che il fingere più a lungo gli sarebbe stato impossibile e si ritirò presto.

Le sue fermate presso la casa della signora di Gailhac-Toulza gli fecero in breve tempo palese le abitudini della famiglia. Ei la seguì alla chiesa, pregò non lungi da Melania, e la vide trasalire, ravvisandolo.

Ma comprese che ciò proveniva da un segreto terrore.

Tentò di mutare sistema, e di accostarsi a lei in modo più conveniente. Cercando fra le sue relazioni, trovò un amico che aveva fatto difendere da Enrico di Gailhac una causa da lui vinta.

Massimo afferrò il pretesto di una que-

Cividale.

5 maggio.

Varie

Ieri alle 5.30 gli alpini della 71ª compagnia partirono per una piccola escursione per il Pulfero alla volta di Osoppo, loro nuova residenza.

Fra giorni verranno qui gli alpini della 69ª compagnia.

L'altra sera alle nove sulla strada fra Togliano e Campoglio si scontrarono in bicicletta il sarto Urban Angelo di Prestanto ed il possidente signor Severino Puppato di Faedis.

Ambidue erano senza fanale per cui l'urto fu disastroso.

L'Urban riportò lesioni lacero contuse alla gamba sinistra ed al dito indice della mano sinistra ed il Puppato rimase contuso alla spalla destra.

Le biciclette rimasero sconquassate.

Per uno dei frequentatori equivoci che toccano agli italiani che si recano per questioni di interessi nella vicina Austria, l'altra sera veniva tradotto in gendarmeria a Lubiana il medico condotto di Premariacco sig. Frossi dott. Giuseppe, che dopo due ore di carcere preventivo, essendosi conosciuta la sua innocenza, fu rimesso in libertà.

Il caso fu assai commentato.

Latisana.

5 maggio.

Tiro al piccione.

Domenica 28 corr. promosso dalla Società «Tiro a volo Latisana» nel campo di tiro sociale alla Fornace Cavazzana, si terrà un tiro al piccione. Al mattino vi sarà il tiro d'apertura con *poules*, nel pomeriggio il Gran Tiro Latisana con lire 500 di premi, e medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. Sul campo vi sarà servizio di buffet e d'armatuolo e funzionerà il totalizzatore. A giorni vi manderò il programma dettagliato di questa festa sportiva tanto gradita ai seguaci di S. Uberto.

Taranto

4 maggio.

Ehli dell'omicidio involontario.

Stamane venne posto in libertà provvisoria l'operaio Giacomo Guetto, che ebbe la disgrazia di uccidere la Maria Lovo mentre maneggiava una rivoltella creduta scarica.

Rodeano

2 maggio.

Due roviti.

La prima che riguarda specialmente Rodeano Alto è bene rauderia di pubblica ragione affinché chi lavorò per circa due mesi applicando tutto il suo studio ed il suo amore per l'arte onde abbellire questa poverissima chiesa succursale, si abbia la ben meritata riconoscenza di tutti i paesani, e sia esempio di imitazione. E' questi un pittore del paese che non volle essere nominato, il quale assumendosi ogni spesa tanto di assiduo lavoro che di materiali volle decorare di una ben riuscita pittura rappresentante Gesù nelle braccia del vecchio S. Simone lo spazioso vano semicircolare della parete principale della Chiesa. L'opera si compone complessivamente di quattordici figure delle quali sei di quasi naturale grandezza, formano il soggetto principale del quadro, le altre vanno perdendosi di qua e di là fra le colonne del tempio e danno risalto alle figure principali. L'artista può stare contento delle sue fatiche ha raggiunto felicemente lo scopo. I compaesani gliene saranno grati, e il Signore compenserà largamente il generoso dono fatto alla sua Casa.

A Rodeano Basso il nuovo locale per la latteria procede bene e fra non molto sarà terminato. Non è che una semplice fabbrica, ma ha buon gusto ed ornati bene eseguiti. Si compone di parecchi ambienti, ed è molto da lodarsi l'idea che il piano superiore sarà tutto libero, così anche qui avremo il lusso e la comodità di possedere una sala ampia che potrà servire per adunanze, conferenze, teatrino..... perchè no? Vogliamo fare qualche cosa anche qui a Rodeano.

Vir senex

FORNACE

Il sottoscritto crede opportuno avvertire i suoi clienti, ch'egli si trova in grado di fornire, ogni 15 giorni 300 quintali di ottima Calce della sua fornace a legna.

Dopo 6 anni di esercizio la vendita si è aumentata per tal guisa che grossisti e privati paesani, e limitrofi, ne fanno grandi acquisti rilasciando ampi certificati, prova certa dell'ottima qualità della merce stessa.

Si vende al prezzo di L. 2.50 al quintale posta alla Stazione ferroviaria di Gemona, a pronti contanti e senza sconto per vagone completo.

SANGOI LEONARDO fu Giuseppe

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

Commemorazione.

Il giorno 6 Maggio 1904 l'inesorabile falce della morte recideva lo stame della vita del Conte Gino Elti, vero tipo del Gentiluomo Cristiano, Figlio amorosissimo, Fratello impareggiabile, Marito affettuoso, Padre esemplare, Cittadino veramente amante della Patria, Cattolico senza riserva credente e praticante. Di mente elevata, di cuor generoso, Egli viveva solo per la Famiglia, per la Patria, per la Religione.

Un lungo e crudo morbo da Lui sopportato con quella rassegnazione che solo sa ispirare la Fede di Cristo, munito più volte durante la malattia dei conforti religiosi, consolato ed avvalorato negli ultimi giorni da speciale Benedizione del Papa, tranquillo e sereno abbandonava questa valle di lagrime e di pianto per volare al possesso di quel premio che, colle sue virtù, con una vita irreprezabile e pura, collo scrupoloso disimpegno dei suoi doveri, si avea preparato su in Cielo. La sua morte fu veramente la morte preziosa dei Santi; e la sua immatura dipartita, se lasciò un vuoto non facile a riempirsi nella Famiglia e nella Società, lasciò pur anche una traccia indelebile di rimpianto e di affetto nel cuore di quanti Lo conoscevano e Lo ammiravano.

Senza stanzo mondano i suoi funerali riuscirono splendidi e solenni; e la mestizia dipinta sul volto di tutti, e le lagrime che scendevano dagli occhi di molti che l'accompagnavano alla tomba, ben dimostrano quanta fosse la stima e l'affetto che per il Caro Estinto tutti nutrivano.

È trascorso un anno dal luttuoso avvenimento: la memoria di Lui però non è perita col suono dei Sacri Bronzi: rimane tuttora in benedizione, si mantiene fresca, costante, venerata nella mente di tutti.

Madre, Consorta, Figlio, Fratelli, Sorelle, Congiunti; questa semplice Commemorazione del vostro Diletto torni a Voi tutti di conforto in questo primo Anniversario della dolorosa ed irreparabile perdita; Vi sia di consolazione nel gran Sacrificio che Iddio in allora da Voi richiese; come pure valga a lenire lo strazio dei vostri cuori il dolce pensiero che mai alcuno oserà imprecare alla memoria del vostro Gino; ma che tutti quanti il conobbero Lo terranno come vero modello di ogni virtù domestica, cittadina, cristiana, e che come Tale tutti Lo additeranno ad esempio dei loro figli e nipoti.

E Tu, o Anima Eletta, dal Cielo abbassa i tuoi sguardi su questa misera terra; rivolgili al tuo dilettoissimo Gian-Daniele e col fervore delle tue preghiere gli ottieni da Dio che, crescendo in età, in grazia, nella vera sapienza, sia un giorno degno emulatore delle tue virtù e della virtù dei suoi Avi e tenga sempre alto ed immacolato l'onore e il decoro della Famiglia; rivolgigli sopra i tuoi Cari e loro ottieni quei conforti che li sostengono nei dolori, li ritemperino nelle avversità, li rinfranchino nella pratica di quella Fede divina, che sola un giorno a Te li unirà indissolubilmente col vincolo dell'amore eterno in Dio.

Gemona 5 Maggio 1905.

Un Amico.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

GIARICO SACRO

Sabato 6 - s. Giov. Dam.

Fiere e mercati della provincia: Pagnacco, Pordenone.

I nuovi biglietti da cinque lire.

Furono messi ieri in circolazione i nuovi biglietti di Stato da cinque lire.

Sono della grandezza dei vecchi; da un lato recano il ritratto del Re, e un disco bianco con la cifra in trasparenza circondati da fregi romani in celeste su fondo rosa; e dall'altro una visione del Campidoglio e del foro romano davanti ai quali sta una mezza figura dell'Italia coronata di lauro reggendo con la destra la spada e appoggiando l'altra mano sopra un parapetto a fregi sormontato da un gruppo d'alberi.

Per il loro colore di seppia e per tutto l'assieme della composizione, questi biglietti generalmente non piacquero e si annuncia anzi che il ministro Carcano ha ordinato che si scenda la stampa dei nuovi biglietti da dieci lire di tipo uguale.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera dalle ore 20 alle 21.30 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « Le Marchese » De Gregorio
2. Mazurka « Reseda » Montico
3. Finale II. « La Forza del D stino » Verdi
4. Ouverture « Le nozze di Figaro » Mozart
5. Fantasia «to I. « Tosca » Puccini
6. Gran Marcia Danese « Am- leto » F. Faccio

L'avventura di un udinese a Trieste.

Due giorni fa, un nostro concittadino, certo Valentino Vidusso, si recò per diporto a Trieste. Essendosi giunto di sera, si fece accompagnare in un albergo ove passò la notte. Nel domani, alzatosi per tempo si mise a girare la città, — che egli visitava la prima volta — soffermandosi ad ammirare i monumenti e la maestosità dei palazzi del Molo S. Carlo ecc. Venuta l'ora di rincasare, cercò invano l'albergo dove era sceso, perciò entrò in un caffè della Città Vecchia. Quivi trovò tre individui a lui affatto sconosciuti i quali saputo che era forestiere si affrettarono di tenerli compagnia.

— La ga soldi lei — chiese uno dei tre.
— Si rispose l'altro, un centinaio di corone.

— La fa ben, lei, a vigner con noi. Qui ghe pericolo dei ladri la sà. Andaremo a casa in carrozza.

— Na scarozzada no ne farà mal; la note la xe cussi bela.

— A lei che 'l ga sono ghe pararà de esser in cuna.

— E noi ghe cantaremo la nina-nana!

Il Vidusso — contento d'aver trovato tre compagni così buontemponi, ridendo annui e uscì con loro nella via. Salirono in una carrozza e stavano per partire quando una guardia dell'ispettorato di P. S. si avvicinò a loro. Uno dei tre, si alzò di scatto dalla vettura e diede un pugno alla guardia, dandosi poscia alla fuga. Gli altri suoi compagni seguirono il suo esempio e nella vettura non rimase che il Vidusso, che dalla guardia venne condotto alla Polizia.

— Perché mi arresta? chiese lui.

— Noi non lo arrestiamo — disse la guardia. Vengo solo a fare la denuncia. La gera in buone mani lei. Quel tre sono dei famosi ladri e se no gera mi chi sa come s'andava a finire lei questa sera.

— Poveretto mi, ed io cretovo che fossero galantuomini, e mi fidavo, anzi volevano condurmi a casa loro.

Giunti alla Polizia, la guardia stese la sua denuncia ed il Vidusso dopo aver apposto la firma venne rimesso in libertà.

Il Vidusso allontanandosi esclamò amaramente:

— Trieste ti se bela, ma non ti me cuchi altro.

Società di Tiro a Segno di Udine.

La Presidenza della Società di Tiro a Segno di Udine avverte i soci, in quanto possano averne interesse, che domenica 7 maggio nel poligono di Cividale (gentilmente concesso) si eseguiranno le lezioni regolamentari III e IV dalle ore 7 alle 10 e dalle 12 alle 16.

Fa inoltre noto che da domenica 7 corr. (ore 3 pom.) non si accetteranno nuove iscrizioni per il periodo di tiro già in corso.

L'orario della ferrovia a datore dal 1° maggio è stato modificato come segue:

da Udine a Cividale da Cividale a Udine	M. 5.54	6.20	M. 6.36	7.02
	M. 9.05	9.32	M. 9.45	10.10
	M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
	M. 15.32	16.03	M. 17.15	22.46
	M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

Sotto un carretto.

Ieri nel pomeriggio l'operaio Alfonso Cocco d'anni 32, nato a Feletto Umberto e residente a Chiavris addetto all'officina elettrica Malignani, fu investito da un carretto a mano che scendeva dalla rampa del Castello verso piazza Vittorio Emanuele.

Nell'urto riportò una contusione al terzo inferiore della coscia destra.

Andò a farsi medicare all'ospedale civile ove fu giudicato guaribile in 6 giorni.

Un povero mentecatto.

Ieri nel pomeriggio il servo presso la caserma dei Cavalleggeri Vicenzi, Colombo Agostino, d'anni 27, da Milano, colto da un'improvvisa alienazione mentale, tentò suicidarsi. Distolto però in tempo dall'insano proposito, venne fatto ricoverare al manicomio provinciale.

Faccia ognuno il suo mestiere.

L'agente di commercio Antonio Corradini d'anni 14, volendo pulire una bicicletta si produsse una ferita lacero-contusa all'estremità dei diti indice e medio con strappamento parziale delle unghie. Ne avrà per 10 giorni.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei cambi del giorno 4 maggio 1905

Cambi (cheques - a vista).	
Francia (oro)	L. 100.04
Londra (sterline)	» 25.15
Germania (marchi)	» 122.80

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

FERRU-CHINA BISLERI

Volete la Salute??

L'uso di questo liquore è oramai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto «i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo.»

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque.

F. BISLERI & C. - MILANO.

G. TONINI e Figli
Viale Ledra 28 — UDINE — Via Villalta 76
Premiato Laboratorio in pietra artificiale

DECORAZIONI
PER
Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini
in Cemento semplice
lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi

Vasche da bagno, lavandini e fontane
Tubi in Cemento e Portland

Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori

LAVORI IN CEMENTO ARMATO
PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA

L. Marchi
CASA DI CONFEZIONE

Si prega avvisare la Gentile sua Clientela di aver ricevuto le Confezioni per la PRIMAVERA-ESTATE.

Scelta Novità nei modelli
..... discretezza nei prezzi

Officine Velliscig
UDINE
PRESSO LA CHIESA DELLE GRAZIE
CIVIDALE
PIAZZA GIULIO CESARE

Biciclette - motociclette - automobili - impianto di telefoni - suonerie - parafulmini - gas acetilene

NOVITÀ - Apriorte elettrico
(Brevetto Velliscig)
Gazogeni per carrozza e per studio
(Brevetto Velliscig)

SPECIALITÀ
RIPARAZIONI IMMEDIATE
DI QUALSIASI ACCUMULATORE

PAGAMENTI RATEALI

L. Cuoghi
UDINE — Piazza del Duomo — UDINE

Grande Deposito
PIANOFORTI
ORGANI
Armoniums, Piani melodici



Noli da L. 2 a L. 10 mensili

Inserzioni
IN TERZA PAGINA
a prezzi discreti.

Offelleria G. BARBARO - Udine
VIA PAOLO CANCIANI, Num. 1

SPECIALITÀ DI FOCACCIE
UOVA in cioccolata decorate a porcellana ed a ceramica

T'ovasi pure un ricco assortimento di BOMBONIERE in porcellana, ceramica, CARTONAGGI di ogni qualità, SACCHETTI RASO

PER NOZZE
Raccomandata per Famiglie, per Società

Eccezionale occasione di favore
per il R.mo Clero e Spett. Fabbricerie

Presso **SGOBARO UMBERTO** in Udine Via Giovanni d'Udine N. 1 (Ponte d'Isola) e Via Cicogna N. 44 trovati per modicità massima di prezzi:
Un grandioso e ricchissimo **PADIGLIONE D'ALTARE** in seta rossa con corona, frangie e finimenti tutti dorati.
Effetto sorprendente.

14 BUONEGRAZIE di finissimo lavoro, imitazione broccato d'oro, in metallo a sbalzo e cesellato per damaschi da pilastro.

14 splendide CORNICI con quadri relativi (luce interna 0.71x0.33) interamente dorate con ricca cimasa e braccialeto intagliati in stile barocco per **Via Crucis**.

Una statua della B. V. in cartone romano dell'altezza di metri 1,43.
Altra statua simile alta metri 1,05.
6 Poltrone dorate per Servizio Divino.
4 Ceroferari (Doppiieri) di stile moderno.

Si invita calorosamente a visitare i suddetti articoli per rimanere convinti del loro speciale valore artistico e della relativamente straordinaria limitazione dei prezzi.

Gabinetto dentistico
CESARE CRACCO
Direzione medico-chirurgica

Estrazioni senza dolore
Otturazioni - Denti artificiali
SISTEMI PERFEZIONATI

UDINE — Via Gemona, n. 26 — UDINE
N. B. - Onorario dopo prova soddisfacente.

